

Alla Caviro il biometano avanzato

Il primo impianto in Italia: produrrà il gas da scarti di lavorazioni agricole

INAUGURATO il primo impianto che produce biometano avanzato da un impianto agroindustriale in Italia. È il risultato di un investimento da nove milioni di Caviro Extra, società del gruppo Caviro. Il primato dell'impianto, primo del genere, è stato certificato dal Consorzio italiano biogas. «L'immissione in rete del primo metro cubo di gas rinnovabile di origine agroindustriale è un momento storico per tutta l'agricoltura italiana» ha detto Piero Gattoni, presidente del consorzio.

«Con questo progetto la nostra realtà cooperativa continua sulla strada dell'innovazione e dell'apertura al cambiamento – ha aggiunto Carlo Dalmonte, presidente del Gruppo Caviro –. Caviro Extra è una società ad alta densità di investimenti che negli anni hanno contribuito a farne un esempio di modernità e sostenibilità sia in Italia che all'estero».

GIÀ OPERATIVO, il nuovo impianto nasce dalla riconversione dell'impianto di biogas già esistente. Ha una capacità produttiva di 12 milioni di metri cubi di

biometano avanzato che verranno immessi nella rete nazionale Snam e destinati al rifornimento di circa 18mila autovetture in un anno.

«Il biometano in uscita dal nostro impianto – ha messo in luce Fabio Baldazzi, direttore generale Caviro Extra – è classificato come avanzato, perché nasce dai sottoprodotti della filiera agroalimentare e quindi senza sottrarre terreno all'agricoltura per la produzione di colture adatte a diventare biogas». I digestori attraverso i quali si produce metano sono infatti alimentati da scarti di lavorazioni industriali di distillazione e della filiera agroindustriale del territorio: lattiero-casearia, dolciaria e alimentare. Dopo essere depurati attraverso un processo di digestione anaerobica il digestore produce un gas ancora più raffinato di quello tradizionalmente presente nella rete nazionale perché privo di idrocarburi di origine fossile. L'impianto però oltre al gas produce anche il CO2. «Stiamo lavorando – ha detto ancora Baldazzi – per poter riutilizzare anche que-

sta componente per evitare l'immissione in atmosfera. Abbiamo sottoscritto un protocollo di intesa con un importante operatore del settore che ci consentirà di destinare la nostra CO2 al riutilizzo in molteplici settori».

Saranno riutilizzati residui che rimangono dopo il processo di digestione, ricchi di sostanza organica dal quale poter ricavare fertilizzante naturale da utilizzare in agricoltura. E così il ciclo circolare è completo.

L'IMPIANTO sarà visitabile domani con un open day intitolato 'Faenza più green' che mette l'accento sugli aspetti sostenibili dell'impianto. Si parte alle 15 dall'Oasi delle Cicogne di Faenza (via Convertite 7, dopo lo stabilimento Caviro). Il programma dell'open day prevede visite guidate al nuovo impianto di Biometano e alla colonia delle cicogne faentine, con possibilità di vedere i nidi e i nuovi nati; intrattenimento musicale con i musicisti dell'Orchestra Vico Vecchio; giochi, animazione e gadget per i più piccoli; merenda per tutti e, alle ore 16, premiazione dei vincitori del concorso 'Una Cicogna per amica', dedicato ai bambini delle scuole dell'Infanzia e Primaria.



9

MILIONI

È l'investimento fatto da **Caviro Extra**, società del gruppo **Caviro**. E' stato rinvolto l'impianto di biogas già esistente



L'INAUGURAZIONE Ieri si è tenuto il taglio del nastro del nuovo impianto di **Caviro Extra** (foto Veca)



I PUNTI

Ciclo sostenibile

Caviro punta sull'impatto ambientale: il biogas prodotto è privo di idrocarburi. Gli scarti della lavorazione saranno riutilizzati come fertilizzanti agricoli

L'open day

Domani un pomeriggio dedicato alle visite all'impianto. L'appuntamento è a partire dalle 15 all'Oasi delle Cicogne (in via Convertite 7)

© RIPRODUZIONE RISERVATA